

Quirinale: La faccia da selfie dei politici abruzzesi

Maria Cattini | 30/01/2015 | Di tutto di più

di *Maria Cattini* – Mentre ancora non si capisce chi dovrà pagare le multe del suo Abruzzo fin troppo veloce, il presidente **D'Alfonso** in compagnia dell'attaché **Di Pangrazio**, di **Paolo Gatti** e della senatrice **Chiavaroli** si fanno un beato selfie in diretta da **Montecitorio**. Immagine prontamente postata sui social network, che li ritrae mentre se la ridono tra le pause delle votazioni per il Presidente della Repubblica e l'indicazione del ristorante dove andare a mangiare, manco fossero la reincarnazione di Alberto Sordi in *Dove vai in Vacanza*.

E poi c'è la senatrice **Pezzopane**, *mater lacrimorum*, che come una diva impazza su tutte le tv nazionali rivendicando, tra un pianto e l'altro, il suo nuovo ruolo: quello di ultimo baluardo delle donne libere e dell'amor cieco. Pazienza se poi mezza Italia implora pietà, quando non la ricopre di insulti sui social network e nei commenti dei maggiori siti d'informazione italiana. **SuperStefy**, fin da piccola, ha sviluppato le sue uniche doti veramente invidiabili: quella dell'attrice che recita fino in fondo la sua parte senza batter ciglio, anche quando il pubblico dalla piccionaia lancia uova marce e urla "facce ride".

E infine c'è la foto **Razzi**– almeno in questo caso non si tratta di un selfie– che dorme beato sui divanetti del Transatlantico.

Cosa hanno in comune questi "nuovi mostri" della politica italiana? **Che sono tutti abruzzesi** (verrebbe da scriverlo con tre B) doc!

Davanti a tutte queste facce da selfie, non sorprende quindi che più della metà degli italiani sogni di abbandonare il Paese (dati diffusi oggi da Eurispes). Mentre un italiano su due è costretto a chiedere soldi ai genitori per arrivare a fine mese. Sono esattamente questi i traguardi che una classe politica così becera può farci raggiungere. È chiaro a tutti ormai che ci troviamo davanti politici capaci solo di incrociare le dita e inveire contro i gufi quando le cose, immancabilmente, precipitano nell'ennesimo fallimento.

L'unica cosa che fa svanire ogni speranza è che l'elezione del **Presidente della Repubblica** che ci accompagnerà per i prossimi sette anni è affidata proprio a questo manipolo di facce da selfie.